

Protesta in Consiglio contro l'isola pedonale

San Donà. I commercianti, i commessi e le loro famiglie in aula con i cartelli. Ma Cereser avverte: «Non si torna indietro, dalle categorie mi aspetto proposte»

di Giovanni Cagnassi
SAN DONÀ

Sono arrivati in massa a occupare le sale del Consiglio comunale. Almeno 150 tra commercianti, dipendenti, commesse, famiglie. Brandendo i cartelli di protesta contro la pedonalizzazione, il rischio dei posti di lavoro.

Mai una simile ondata di persone si era riversata in Consiglio. Con loro, il presidente mandamentale Concommercio, Angelo Faloppa, quello di San Donà Luigino Fontanello. Per l'occasione è arrivata anche l'ex sindaco, Francesca Zaccarotto, ora all'opposizione, a rilevare come mai fosse accaduto un fatto simile con lei al governo e sciorinando tutto ciò che non va in città.

«Sono entrati tutti in silenzio», ricorda Faloppa, «e così sono restati per un'ora, salvo qualche piccolo sfogo. Noi riteniamo che la pedonalizzazione del centro possa essere una delle idee per rivitalizzare il centro, ma non adesso, non in questa fase già difficile per il settore. La pedonalizzazione è stata sperimentata con risultati deludenti».



L'arrivo in municipio della protesta anti isola pedonale

ti».

Il sindaco, Andrea Cereser, è parso teso, ma ha replicato in modo "kennedyano" chiedendo non solo cosa possa fare il Comune per i commercianti, ma cosa loro per il Comune.

«Apprezzo l'atteggiamento del presidente del Consiglio

Francesco Rizzante che, pur potendo a norma di regolamento impedire la manifestazione in Consiglio, la ha accettata per rispetto del gioco democratico. Quei commercianti hanno saputo dire no, ora mi aspetto la parte costruttiva».

Ma il Comune non tornerà

sui propri passi. «Resta la disponibilità al dialogo», assicura, «quello che è mancato, finora, è stata la proposta da parte dei commercianti. Il semplice no, il tornare indietro, non è accettabile perché significherebbe la morte del centro senza fare nulla. Le difficoltà del commercio erano preesistenti a quei 200 metri di pedonalizzazione, previsti già dalla precedente amministrazione, tanto che a livello provinciale il segretario di Conpartigianato parla di una crisi degli affari del 46%. Più di quanto lamentano i commercianti contrari alla pedonalizzazione».

«L'amministrazione ha già dato contributi importanti, dalla gratuità della sosta in centro alla riduzione della Tari, alla simbolica riapertura di piazzetta Pilla al recente rifacimento di via Battisti», ha concluso Cereser, «per il futuro è previsto l'aumento di parcheggi in via Battisti, nuovo arredo urbano e molti eventi. Allo studio agevolazioni fiscali per i plateatici. Ora ci attendiamo un analogo contributo, almeno di proposte, dalle categorie».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAGGIORANZA

Leo tra il pubblico Marusso in pole

SAN DONÀ

Oliviero Leo in Consiglio, ma tra il pubblico in sala. L'ex vice sindaco è giunto applaudito da molti cittadini a lui vicini. La sua capogruppo, di Scegli civica, Anna Maria Babbo, ha dettato le condizioni: due assessori, uno dei quali vice sindaco. E ha ribadito che la giunta è legittimata solo dalla loro presenza che pare appesa a un filo viste le richieste. Tra queste anche l'uscita di Luigi Trevisiol che considera finita l'esperienza della lista.

Il sindaco ha avuto modo di ricordare il lavoro svolto, l'imposizione fiscale abbassata, i lavori pubblici, e ha detto di non voler più assessori "a mezzo servizio". «Mantengo la mia stima umana e professionale verso Oliviero Leo che è persona buona, generosa ma politicamente poco accorta», ha detto Cereser, «dispiacciono le strumentalizzazioni consiliari sulla fine, sicuramente non indolore, di un rapporto fiduciario. Prendo atto delle affermazioni della capogruppo di Scegli Civica di voler rimanere in maggioranza, ma prendo atto anche della scelta contraddittoria di uscire dall'aula con la minoranza per la votazione del bilancio. Non è, francamente, un bel segnale e, ribadisco, il sostegno a



Luca Marusso (Scelta Civica)

questa amministrazione è questione di impegno verso i cittadini e non di cariche. È stata davvero disdicevole, poi, l'assenza della stessa Scegli Civica e della minoranza, al voto sulla ricapitalizzazione di Actv, oltre che mancanza di rispetto verso l'assessore provinciale Giacomo Grandolfo e del presidente di Atvo Fabio Turchetto che hanno illustrato il provvedimento».

Luca Marusso, che fa parte dei "montiani" di Scelta civica, è rimasto in Consiglio. Duro Enrico Fingolo di Noi per San Donà: «Niente stampe, non è questa la maggioranza voluta dagli elettori». (g.ca.)

SAN DONÀ

«La Tombolan Fava non dovrà ospitare migranti»

SAN DONÀ

Caserna di Fiorentina vietata ai migranti. La ex Tombolan Fava, sede dell'artiglieria contraerea e da anni dismessa, non sarà tra le caserme selezionate nel territorio per ospitare i migranti dal Terzo mondo in arrivo dalla Sicilia dopo le peripezie passate in mare.

Lo ha confermato, a scampo di equivoci, il sindaco, Andrea Cereser, dopo le paure espresse da molti cittadini preoccupati per il possibile arrivo in massa nella ex caserma che si trova nella frazione di Fiorentina.

San Donà, a differenza di Ceggia e Meolo, non sarebbe dunque compresa tra le destinazioni. «Il Comune di San Do-

na non ha ricevuto alcuna richiesta di ospitare profughi né dalla Prefettura né da altri enti», precisa il sindaco, «in ogni caso non disponiamo di strutture adatte a tale scopo».

I migranti, infatti, se provengono da aree del pianeta in cui sono in corso guerre o carestie hanno, in base alla legge europea, possibilità di fare richiesta di asilo, sia per motivi politici che umanitari. Da quel momento le leggi dell'Unione europea prevedono che debbano essere ospitati fino a che la loro domanda non abbia avuto risposta.

«Le caserme del territorio, a partire dalla Tombolan-Fava di Fiorentina, non solo non sono nella disponibilità del Comune, ma sono in condizioni



La caserma Tombolan Fava

talmente fatiscenti da non poter ospitare nessuno né essere utilizzate per alcuno scopo se non dopo un profondo e costoso restauro, ma in questo caso andrebbe anche individuato l'ente in grado di farvi fronte

dal punto di vista economico e finanziario», ha sottolineato Cereser. «Da parte nostra l'amministrazione comunale ha richiesto al Ministero la proprietà a titolo gratuito della Tombolan - Fava», ha concluso Cereser, «ma il procedimento si è appena avviato e non è detto che abbia conclusione positiva». Il destino della Tombolan Fava è dunque incerto. Poteva essere la sede delle forze dell'ordine, piuttosto che un campus studentesco, una zona per abitazioni popolari o la nuova area fieristica. In tempi di allarme-carceri si era prospettato un suo futuro addirittura come istituto di pena. Ma per il momento dal ministero della Difesa non sono arrivate risposte. (g.ca.)

Il prefetto: «A Ceggia e Meolo fatta solo una ricognizione»

CEGGIA

«Si è trattato di una semplice ricognizione e probabilmente, considerato lo stato dei luoghi, per quanto riguarda le ex caserme sarà difficile individuare una soluzione immediatamente operativa». Parole del prefetto di Venezia, Domenico Cuttaia, che ha scritto ai sindaci di Ceggia, Mirko Marin, e Meolo, Loretta Aliprandi, per fare chiarezza sul possibile impiego delle ex basi militari dei due paesi come sistemazione provvisoria per i profughi (i cosiddetti hub), in attesa del trasferimento nelle strutture di accoglienza. La notizia era emersa dopo la riunione del tavolo di coordinamento regionale. I sindaci avevano subito chiesto chiari-

menti e ieri è arrivata una nota della prefettura, che conferma come al momento non sia stata presa alcuna decisione. Nella lettera il prefetto spiega che a Demanio ed Esercito è stato chiesto solo se esistono sul territorio aree statali da poter destinare ad hub. Insomma, si è trattato di una ricognizione delle strutture, «prima di interessare i sindaci per verificare l'esistenza di edifici e aree comunali», aggiunge il prefetto. Cuttaia sottolinea di avere il dovere di «sondare tutte le possibilità» e ricorda che, quando sarà scelto il sito per l'hub, questo diventerà operativo solo dopo aver raggiunto l'intesa con la Regione, aver informato i sindaci e fatte tutte le valutazioni del caso.

Giovanni Monforte

UNA STRAORDINARIA COLLANA MAI PUBBLICATA

1914 IL SUICIDIO D'EUROPA

TERZO VOLUME
Una guerra inevitabile

in edicola con

il mattino

la tribuna

la Nuova

Corriere Alpi



190 FOTO STORICHE

a soli € 8,80 + il prezzo del quotidiano

